Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 5 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXI — N. 238

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali, tutte.

Storie di delitti e di sangue.

Guerre fratricide

Nel 1381, la Curia Romana, procedendo direttamente alla nomina di un nuovo patriarca per la Diocesi d'Aquileia, nella persona di Filippo d'Alençon, nipote di Luigi re di Francia, venne a togliere al Capitolo Aquileiese l'antichissimo di-diritto di elezione. Il pontefice Urbano VI, ciò facendo, aveva di mira di sottrarre tale nomina alle ingerenze imperiali, e fino ad un certo punto questa ragione scusa il suo operato, che però non trova giustificazione, se badiamo alla disastrosa guerra civile che sorse in Friuli per tale motivo, e la cui trattazione mi darà soggetto d'altro articolo. Ben sette anni, con vario esito, il Friuli tutto fu devastato dalle armi dei contendenti, alla testa d-i favoreggianti l'insediato patriarca trovandosi i Cividalesi, alla testa degli oppositori gli Udinesi. Si può fissare come termine di questo disastroso stato di cose la memoranda vittoria di Godia, riportata dai collegati contro il patriarca, il primo di ottobre 1387.

Tardi intervenne il pontefice a sedare la troppo lunga e dolorosa vertenza, col rimuovere dalla carica il d'Alençon e chiamando a sostituirlo Giovanni figlio di Gian Arrigo marchese di Moravia e fratello di Carlo IV imperatore. La sua nomina a Patriarca d'Aquileia fu accolta con gioia, scorgendo in essa la fine dei tanti guai che avevano desolato la Patria del Friuli: ma non a lungo si felicitarono di lui i cittadini, che ben presto ne impararono a conoscere l'animo crudele e tiranno. Gli storici nostri gli rimproverano, unanimi, le ingiustizie commesse, i soprusi, il lusso smoderato, le azioni violente e sanguinarie, gli attentati alla libertà civili, il dispotismo gretto, e ciò per la durata di 8 anni, 10 mesi e 16 giorni, che tanto durò il suo patriarcato.

Cittadini virtuosi

Negli ultimi tempi del governo tempestoso del suo predecessore, era stato nominato in Udine un governo provvisorio, formato dagli illustri cittadini Detalmo Andriotti, Nicolò Manini, Federico di Savorgnano, Doimo Frangipani, Francesco Zorzi e Biagio Lisoni.

I tre primi che ho ricordati non tardarono ad incorrere nell'ira del patriarca, il quale specialmente si diede a perseguitare il Savorgnan, perchè amato e rispettato dal popolo udinese, che lo considerava come il suo miglior cittadino e per l'ingegno preclaro che lo distingueva e per la innata squisitezza e bontà dell'animo suo. Venne perciò egli chiamato il vanto della sua Udine, dove conquistò le universali simpatie, poichè non v'era infortunio cui egli non apportasse soccorso e conforto; non v'era giusta causa, che non si levasse a sostenere ed a difendere con tutta l'energia.

Un tal uomo non poteva certo ottenere il favore di Giovanni patriarca, chè troppo ne era diversa l'indole e le tendenze, nè meno poteva incontrarlo Detalmo Andriotti, sopranominato il Catone Udinese, uomo di specchiata virtù e di profonda cognizione, nè il Nicolò Manini, amicissimo di Federico Savorgnan, di cui seguiva ed imitava i nobili esempi. Era stato l'Andriotti che — nel 1384 — nel consiglio - arrengo in Udine, aveva, con vibrate parole, svelato il tradimento macchinato dal d'Alençon in accordo col Carrarese, invitando i cittadini a prendere le armi e ad eleggere di nuovo capitano della Patria, il Savorgnan. Il Manini s'era distinto nel delicato incarico, a lui dato — in unione ad altri cospicui cittadini — di trattare la pace fra Udine e Cividale, nel 1388, mentre più tardi — nel 1307 — diè mano alla compilazione degli Statuti della sua città natale.

Il "Catone udinese„ decapitato.

Il patriarca Giovanni — temendo di questi egregi cittadini e il favor popolare ed i liberali intendimenti — contro di loro rivolse le sue fosche trame, cercandone la rovina. Mal ne tollerava le aspre censure, rivolte alla sua condotta, indegna della carica che ricopriva, ed anelava a togliersi dinanzi tali ostacoli alla sua sfrenata ambizione ed al suo desiderio di dominare dispoticamente.

Da lui perseguitato, Federico Savorgnan dovette abbandonare Udine, con grande dolore dei suoi concittadini, e ritirarsi nel suo forte castello di Pinzano, che era stato concesso in feudo ai suoi maggiori dal patriarca Bertrando, quando questo lo tolse agli antichi omonimi signori. Non potendo il patriarca colpirlo, pensò di recar danno ai suoi aderenti, e tosto — prendendo a pretesto un antico omicidio — fece arrestare Detalmo Andriotti. Fieramente sostenne il duro colpo costui, nè l'animo invitto si piegò nella grave jattura. Il difensore del partito popolare, il tribuno — come volentieri lo si chiamava — fu da prezzolati giudici processato e condannato. Ciò fu compiuto con rapido procedimento, e la triste tragedia terminò con la decapitazione dell'egregio cittadino e con la negata sepoltura da parte del patriarca del misero corpo. I cronisti dell'epoca riferiscono, che quel settuagenario fu — prima della decapitazione — barbaramente torturato sulla pubblica piazza e che il feroce patriarca ne contemplava lo scempio dalle finestre del castello soprastante, godendone scelleratamente. Proibì quindi, sotto pena di 100 ducati, a chiunque di parlarne. Il popolo, tenuto in rispetto dalle numerose soldatesche patriarcali, rumoreggiò sordamente, ma morse le catene e sopportò rassegnato.

Pochi giorni dopo però, le cose non procedettero così liscie, quando Giovanni di Moravia, mentre cenava allegramente in castello, fece chiamare a sè Nicolò Manini, prendere a tradimento e cacciarlo in prigione. Il popolo si levò a sommossa, prese le armi e domandò fieramente la libertà del Manini. L'insurrezione minacciosa spaventò il feroce tiranno, che lasciò libero il tribuno popolare e abbandonò la città, cercando rifugio davanti all'incalzar della rivolta nel castello di Soffumbergo, che sorgeva non molto lungi dal villaggio di Campeglio.

Assassinato in chiesa.

L'anno seguente — 1389 — e precisamente durante il carnevale, nuovamente il patriarca era insediato in Udine, nè aveva abbandonato i foschi propositi contro il Savorgnan, vittima predestinata, e contro i fautori di lui e del partito popolare. Urgeva pertanto che Federico ritornasse in Udine per poterlo colpire, e qui ve lo chiamarono anche i cittadini desiderosi della sua presenza. Strana condizione di cose invero questa d'essere chiamato fra le patrie mura e dal tiranno e dai cittadini anelanti alla libertà!

Documento prezioso ci rimane una lettera del patriarca, diretta al Savorgnan, datata *nelle calende di Febbraro nell'anno di grazia 1389*, in cui Federico viene, con somma ipocrisia, chiamato *carissimo figliuolo in Gesù*, ed invitato a ritornare in città. E' per accontentare il desiderio dei suoi concittadini e perchè rassicurato dall'invito patriarcale, il Savorgnan ritornò in Udine qualche giorno dopo la su citata lettera; ma venne incontro alla morte!...

Aveva presso di sè il patriarca Giovanni uno scalco nativo di Boemia, denominato de Buch, uomo scellerato e rotto alle più malaugurate imprese. Costui aveva stretto una vergognosa tresca con Elisabetta, depravata donna, matrigna di Federico e vedova in seconde nozze del padre di costui. Questi due personaggi, che ora entrano a far parte del dramma che sto per narrare, formavano una triade funesta insieme col moravo patriarca ed erano con esso uniti da un medesimo odio per il virtuoso Federico.

Il palazzo dei Savorgnan sorgeva nella via, che oggi reca il nome di questa illustre famiglia e nella medesima via rimpetto alla loro superba abitazione, si trovava la cappella di S. Stefano, che fu più tardi tramutata in casa di proprietà Verzegnassi.

I nemici del Savorgnan, dopo essersi segretamente nascosti in Cividale, vennero in Udine ed aderirono ipocritamente, coprendo le malvagie lor mire, all'invito di lui per la sera del 15 febbraio, ultimo di carnovale, nel suo palazzo, dove con splendida cena e ballo, si celebrò l'avvenuta riconciliazione, che era una turpe commedia da parte dei fautori del patriarca, fra cui c'era quella mala femmina, matrigna di Federico, Elisabetta, la quale aveva tutto disposto per l'eccidio dell'illustre cittadino.

Nel domani mattina, il Savorgnan si recò per tempo ad ascoltare la messa nella già ricordata cappella di S. Stefano, accompagnato da due soli domestici. Uno di questi vedendo avvicinarsi al tempio gli sgherri del patriarca, Enrico Bleoni, Andrea Nassinguerra, il de Buch ed altri, fece per chiudere la porta, intimorito; ma Federico gli disse di non temere, e con faccia franca e sicura, di quella sicurezza che trova argomento e ragione nella virtù dell'animo, venne incontro a quei vili sicari.

Si dice egli cortesemente avesse offerta l'acqua benedetta al de Buch, ma un tale particolare non è certo. Tutti i cronisti però concordano nel dire che egli porse un grazioso saluto a quei malvagi, i quali tratti di sotto le vesti i pugnali, gli furono addosso stendendolo morto con ben 35 ferite, poi prendendo la via della fuga. Alla sanguinosa scena era presente la perfida Elisabetta.

Vendetta di popolo.

In un baleno si divulgò in città la notizia del truce assassinio: il popolo insorse furiosamente, assaltando la casa di Elisabetta, che fu trascinata sulla piazza ed ivi squartata. Ugual sorte incontrarono il Nassinguerra, il Bleoni ed un altro sgherro del patriarca di cui ignoriamo il nome.

Compiuta così sommaria azione di giustizia, il popolo insorto non si placò, ma cacciò dalla città gli ufficiali ed i consiglieri del patriarca, che erasi rifugiato in Soffumbergo, giustamente temendo dell'ira popolare. Da Soffumbergo passò alla più munita e inaccessibile rocca di Forame, donde però non tralasciava, mediante le sguinzagliate soldatesche, di tormentare in mille modi i propri sudditi.

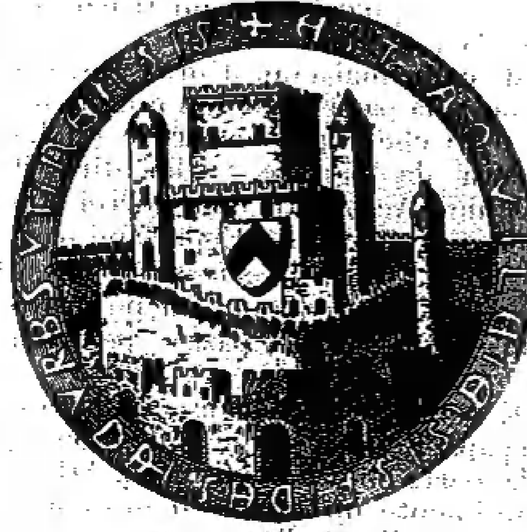
Quando a Venezia furono riferiti i deplorabili avvenimenti della Patria, il doge mandò una lettera di condoglianza al comune di Udine, incaricando anche Gabriele Eno di recarvisi a sedare i tumulti. Vediamo in questa azione della fiera repubblica delle lagune, un primo decisivo ed energico intervento nelle cose del Friuli, al cui possesso da tempo agognava e che non molto dopo doveva essere un fatto compiuto.

Udine riacquistò le sue franchigie e la perduta libertà, mentre il patriarca — a mascherare quasi la sua ingerenza nell'assassinio del Savorgnan — diede mano a bandire quelli fra i colpevoli che non erano stati colpiti dalla giustizia popolare, ed a rimettere agli orfani dell'ucciso il castello sulle rive del Torre, non senza però l'esborso di una [illegible]

Ma le cose non si acquietarono così facilmente: chè, se cessarono per poco in Udine, nuovi torbidi avvennero in S. Daniele, dove il maresciallo patriarcale fece trarre in arresto Corrado nobile di colà; ma, tumultuando quella popolazione, fu subito costretto a rilasciato. Nè molto andò che Nicolò di Savorgnan cugino a Federico, e nemico al partito del patriarca, uccise Agostino vescovo di Concordia, ligio più che qualunque altro a Giovanni di Moravia, rimanendo impunito questo suo omicidio per timore di altre più violenti rappresaglie.

Il figlio vendica l'assassinio del padre.

Federico di Savorgnan aveva lasciata vedova la propria consorte, Orsina d'Este, donna nobile non solo di casato, ma anche per le insigne doti che le distinguevano. E' fama che questa illustre gentildonna, vedendo i figli intiepidirsi nei fieri propositi a cui li aveva cresciuti insieme col venerando ricordo del padre, e temendo piegassero al patriarca, istigatore della costui uccisione, mostrasse loro le vesti insanguinate di Federico, facendoli giurare di vendicarlo. E fra quei figlioli suoi c'era Tristano, ritornato in patria all'età di 17 anni il quale non si ritrasse dall'idea di vendicare il padre assassinato. Questo giovinetto continuava egregiamente l'esempio e l'azione paterna, svelando le mene artificiose e maligne del patriarca dinanzi al popolare arrengo in Udine, e ciò con criterio e fermezza superiori alla sua età giovanile. Formatosi nell'ottobre 1394 una congiura ai danni di Giovanni di Moravia, vi prese attivissima, anzi principale parte Tristano stesso. Ed il terribile epilogo di questa storia avvenne.



Castello di Udine
com'era nei secoli XIII - XIV.
(Da un antico sigillo del Comune di Udine).

Il 13 dello stesso ottobre, il patriarca Giovanni passeggiava presso la porta del castello di Udine, che non è a credersi s'aprisse come oggi di sotto all'arco Bollani d'assai più recente costruzione, ma più a mezzogiorno, di sotto cioè al muro di cinta che correva al posto dove oggi sorge il bel loggiato di S. Giovanni. Tristano Savorgnan, Guarniero di Varmo di S. Daniele e tre cittadini udinesi di cui non si ricorda il nome, gli furono addosso e la colpirono di pugnale, uccidendolo. Così moriva quell'uomo, che aveva recato danno non poco all'intera Patria, che col turpe e prepotente contegno aveva offeso non solo le cittadine virtù ed i diritti popolari, ma anche la stessa dignità della carica sua. Senza rimpianti e senza cerimonie, il cadavere, dopo essere stato tenuto nascosto durante la giornata nella chiesa di S. Maria di Castello, fu trasportato in Duomo e collocato nella tomba del suo predecessore patriarca Nicolò, morto nel 1358. Non si potè tuttavia impedire che i suoi appartamenti in castello non fossero invasi dal popolo insorto, manomessi e saccheggiati.

Due giorni appresso, il consiglio cittadino eleggeva Tristano a capitano di Udine ed inviava ambasciatori al pontefice per iscusarlo, insieme ai suoi complici dell'atto compiuto. La petizione era appoggiata da ben 38 punti d'accusa contro Giovanni di Moravia, e papa Bonifacio IX, con sua bolla di assoluzione, tolse la scomunica onde aveva colpito il giovane Tristano. Oltre i cronisti dell'epoca, fra cui l'Ailino di Maniago, anche i nostri storici tutti hanno aspre parole di biasimo per questo patriarca, di cui esposi in breve alcuni tra i fatti più salienti.

Così il Valvasone, il Liruti, il Manzano, il Palladio, il Ciconi, i quali se non approvano la sanguinosa vendetta di Tristano, pure ne la scusano assai e riconoscono giusta la punizione al male operato del crudele moravo.

A. L.

La bancarotta della libertà.

Filippo Brunetière lanciò pel mondo una frase: «la bancarotta della scienza», che ha destato un vespaio di polemiche, di proteste. Non so di altri che abbiano detto quel che vado rimugginando dentro da parecchio tempo: ma vi è un'altra cosa più alta e più agognata della scienza, che a me sembra abbia fatto piena e assoluta bancarotta: la libertà.

Oh santa libertà, ideale dei nostri martiri e dei nostri eroi!... come è stata effimera la tua comparsa in questa valle di tiranni, e come rapida t'involi!...

Nè crediate che io voglia, solo per amor di contraddizioni, proclamare ch'essa fece bancarotta, no: basta che volgiate uno sguardo intorno, perchè dobbiate convenire come il mondo segni dappertutto un ritorno alle tirannidi antiche, semplicemente mutate di forma.

Non parlo della tirannide del numero: la maggioranza che sempre comanda, vuol comandare, anche sopra e fuori della legge; non della tirannide delle minoranze audaci, le quali, non potendo in altro modo, s'impongono con la violenza. Lo dicano e l'ostruzionismo alla Camera dei deputati o nei consigli comunali; e le imposizioni di scioperi più o meno generali, spesso deliberati da una minoranza che non tocca il 10 o il 20 per cento della «classe» scioperante, se pur lo raggiunge; e lo dicano le legnate e peggio sulle spalle dei poveri crumiri o dei «padroni che non cedono.»

Maggioranza o minoranza, tutti vogliono sopraffare, al di fuori e magari contro la legge, col cavillo o con la forza, dimenticando che «oggi a me domani a te», dimenticando l'antico mònito che solamente *sub lege libertas*.

La libertà nessuno la vuole... per gli altri; e talvolta nemmeno per sè. Anche questo, già, si vede: che la quasi totalità dei «liberi cittadini» aspira a legarsi mani e piedi con leggi nuove, con regolamenti nuovi, con vincoli e strettoie che si vanno a cercar fin sotto terra!

* * *

Nessuno vuole più «la libertà»; tutti preferiscono i sistemi di quando la libertà non c'era, e suggeriscono leggi, regolamenti e provvedimenti per richiamarli in vigore. Quanto non si criticava l'Austria, per esempio, la quale mandava la polizia a verificare se si tenevano aperti esercizi ed osterie e negozi, ed officine e botteghe la domenica, nelle ore di «funzione sacra»?... Pareva allora che tener aperto quando si voleva, lavorar quando si voleva, vendere e comprare quando si voleva, fosse una vera felicità, di fronte a quegli obblighi odiati. Ma ecco la legge sul riposo festivo, reclamata anche coi sassi se non basta con le parole, dimostrare che il popolo era stufo di quella libertà, che la libertà aveva fallito alle speranze che se n'erano concepite...

Il calmiere?!... Un'anticaglia, una porcheria. Liberi prezzi in libero Stato: e la libera concorrenza avrebbe fatto il resto... Ma ecco reclamarsi da ogni parte almeno il ripristino del calmiere, per frenare la speculazione «ingorda»; e fallire così la «libertà» di vendere a quel prezzo che più aggrada. Non però contro tutti, avviene questa confisca della libertà: lo Stato, per esempio, vuole per sè la libertà di fissare i prezzi dei tabacchi e dei sigari e perciò... proibisce agli altri di venderli!

Ma quanti altri divieti, in fatto di vendite!... vietata la vendita «all'ingrosso», in parecchie città, prima della tale ora; vietato di aprire i negozi prima della tal'altra; vietato così, vietato colà...

Lavorare di notte? i fornai?... Non lo potranno: lavorino di notte i giornalisti delle grandi città, lavorino di notte gli addetti alle ferrovie, lavorino di notte, specialmente di notte, gli agenti di pubblica sicurezza, i giovani di caffè... e, di carnevale, anche i suonatori delle orchestre: ma sia abolito il lavoro notturno dei fornai, così di quelli che lo vogliono abolito come di quelli che all'abolizione si oppongono. E perchè si possa nondimeno vendere «in paese» il pane confezionato «in paese»; ecco un'altra proibizione congiungervisi: il divieto, cioè (vedi Pordenone) di portare prima delle ore nove a vendere in città pane confezionato nei paesi contermini; oppure (vedi Padova) concessa la vendita in città ai fornai del suburbio, in qualunque ora; vietata a quella dei paesi vicini tranne che dalle 10 alle 3 pomer... Leggi sopra leggi; regolamenti su regolamenti...

Vi ho accennato sopra la legge sul riposo festivo: ma essa abbisogna d'un regolamento, ancora di là da venire e che già fece sorgere le più vivaci discussioni. Poichè la legge — dicono i commercianti — «è ancor lungi dalla perfezione». (Qual mai legge italiana è perfetta, delle tante migliaia che ne abbiamo?) Essa permette «troppe eccezioni» al riposo festivo, dicono esercenti, commercianti e industriali tutti d'accordo; donde, in pratica, viene a qualcuno «limitato quel «diritto al riposo che sacrosante- «mente gli compete, mentre ad «altri è permesso, se abilmente «saprà destreggiarsi, muovere con- «correnza a chi per avventura sulla «stessa piazza non sia, come lui «egualmente scaltro.» — Non par di leggere qualche... reclamo di quattro, cinque secoli sono?...

* * *

Nè soltanto leggi e regolamenti — e potremmo citarne ancora — vengono a menomare in tutti i modi quella libertà che abbiamo sognata e desiderata da giovani: sono i costumi stessi che ci fanno ripiombare nell'antico.

Che cosa sono le leghe di mestieri, se non le antiche fraglie, o fraterne, o maestranze, o con qualunque altro nome le vogliate chiamare?... Non più di tanti apprendisti ogni tanti operai; non doversi accettare al lavoro se non gli iscritti nella lega... e via via: tutto lo svariato arsenale di disposizioni e restrizioni che nei secoli passati già erano, e un po' alla volta ritornano.

* * *

Quanto a libertà politica, a parte che certi tasti è sempre pericoloso toccarli, vediamo essere, più delle leggi, tiranni i partiti: questo ricorrere alle violenze morali, quello ricorrere alle materiali; questo impedire coi fischi ad un oratore di parlare, quello adoperar quali mezzi di persuadere i sassi o il randello...

E non delle sole persone rozze, l'intolleranza; ma delle più istruite e colte: non si vogliono docenti in veste sacerdotale... e domani non se ne vorranno in cravatta rossa; non si vogliono asili e istituti educativi privati, ma che i Comuni (vedi consiglieri socialisti di Milano) ne facciano un monopolio... Insomma, da ogni bocca che si apre, esce la domanda di qualche nuovo «regolamento», di qualche nuova restrizione alla libera vita individuale.

La libertà, nelle leggi, nei costumi, ha proprio fatto bancarotta!

Il misantropo.

L'amore è eguale per tutti

Tutti i giornali d'Europa, come un coro di rane gracidanti nella palude, dove una incomincia, e poi è una gara a chi manda i suoni più striduli e più prolungati, sono oggi alle calcagna della principessa di Sassonia, contessa di Montignoso, signora Toselli, per saltare a piè pari gli stati intermedi, non contemplati dalla legge.

Il caso non è novissimo: la veneranda antichità ce ne ha dati di migliori, e forse insuperabili, giacchè Messalina, come ci apprendono Tacito e Svetonio, osò celebrare un matrimonio... di capriccio, con vera pompa romana e imperiale, con tutte le formole rituali, nella gran Roma, grande ma non meno pettegola, benchè gli Imperatori l'avessero abituata a vederne di belle e di strane tutti i giorni; a tutto ciò sotto gli occhi dell'Urbe, e... vivente il marito, che, per quanto fosse Claudio, era l'Imperatore, il padrone del mondo, un semidio, come se egli fosse morto da dieci anni, e la casta moglie, dopo la gramaglia, l'avesse castamente dimenticato. Vero è che la testa coronata dell'imbecille pensò di far cadere quella della pazza innamorata, ma ciò non toglie che, per qualche tempo, l'Imperatore nel mondo apparisse come morto, sepolto e dimenticato, nel momento stesso che nell'angusta sua corona si incastonava... la più fulgida gemma, fra le moltissime e preziosissime che l'adornavano.

Ma quello era il tempo degli *Dei falsi e bugiardi*, e, quindi, anche di una morale teoricamente e praticamente falsa e bugiarda. Volgiamoci ai tempi del *vero Dio*, quando la Terra, stanca *del vile ossequio*, il era tornata a *Lui*, e la donna non *sollevava più il canto alla bugiarda pronuba*. Ahi, ahi! Lo spirito umano è virtualmente mutato, indirizzato a cose migliori, ma l'uomo... e la donna non sono mutati gran che. La fisiologia e la patologia sono ancora più forti della teologia con tutti i suoi ammenicoli; il *viscere* parla più alto dei Padri e di Tomaso De Kempis; i mariti emigranti a lontane conquiste si fidano più [illegible]rola del confessore, benchè, come si elude l'una, si infrangano gli altri. Ecco, a centinaia, le Speronelle, le Cianghelle, trasformazioni feudali dell'imperiale Messalina; e siamo al tempo della fede vivissima; vivono, predicano e fanno miracoli S. Francesco e S. Antonio; la Chiesa è all'auge della sua potenza e del suo splendore con Innocenzo III e con Alessandro IV; i cieli aperti mostrano i grandi immarcescibili dell'eternità, e lo inferno spalancato: l'eterno, implacabile strazio; ma le nuove Messaline vivono e peccano sul trono, giù dal trono, nella via, nella suburra; maritano e si rimaritano, vivente, morto, o morente il marito.

Proprio ai tempi di S. Antonio, andò famosa una principessa italiana, per essersi maritata sei o sette volte, senza contare la folla di amanti coi quali si trastullò negli *stati intermedi*: fu Cunizza da Romano, la sorella del famoso Ezzelino, che incominciò la serie delle sue avventure, le quali valsero a darle fama, e non soltanto in Italia, in un'età non facile ad essere scandalizzata da simili fatti, fuggendo al legittimo marito con Sordello Visconti, il Trovatore celebre menzionato da Dante. I cronisti suoi contemporanei la chiamano, senza preamboli, *magna meretrix*; eppure Dante la mette in Paradiso: perchè?

Nessuno dei commendatori del gran poema sa dircelo il perchè, non lo dice, neppur il poeta, ma la mette lassù, fra i Santi più venerati, benchè Cunizza, che Dante forse conobbe vecchia in Firenze, abbia lasciato, diffuso e incontrastato nel mondo, l'appellativo di *magna meretrix*, senza alcune di quelle penitenze, che facendo credere a una profonda conversione, in que' tempi avidi dello spettacoloso e del sorprendente, valevano a creare fama di santità. La mette, è vero, nella sfera di Venere,

«Perchè mi vinse il lume d'esta stella»

dice essa stessa, ma il poeta, il terribile giustiziere delle colpe, e l'insuperato cantore delle umane virtù, fa sì che la gran peccatrice rifulga in Paradiso, con una nota distinzione in mezzo a tante santità e beatitudini neglette. E neppur c'entra in ciò lo spirito di parte, perchè Ezzelino, il fratello di Cunizza, il formidabile capo dei Ghibellini combattenti, è messo in Inferno dal più grande dei Ghibellini pensanti, dall'Alighieri.

Strani tempi sembrano quelli in cui strane e violente passioni fa-

cevano velo ai meno contrastati dettami della morale e della ragione!

L'Amore fu sempre un sovrano, un tiranno incoercibile, e fu, nello stesso tempo, il più caldo dei ribelli, e il più audace oppositore alle leggi: feroce e pazzo, come Nerone; dolce come Tito; sovversivo e cavilloso, come un tribuno; aristocratico come un Doge; democratico come un quacquero; oclocrata come un Ciompo: esso è tutto, a seconda che si volge in alto, o in basso, all'angelo o al demone, verso la luce o verso la tenebra. Preferisce Medoro a Orlando, lo schiavo nano al bellissimo re, il rozzo gladiatore sanguinolento a Cesare trionfatore; non c'è costume, non c'è tradizione, non c'è convenzione che sia legge per lui, nulla di sacro e di inviolabile, se non la persona amata. Il valore di Achille, o la vile frivola bellezza di Paride; la malinconica poesia di Torquato, o la sguaiata scelleraggine dell'Aretino; la cavalleria di Bajardo, o la ferocia di fra Diavolo; la filosofia di Abelardo, o la golosia spensieratezza di Ciacco, tutto può accendere un cuore, e in mille guise, attraverso a mille circostenze diverse, determinare il trionfo del viscere inferiore sul superiore.

Amore, nudo in Grecia e nudo in Roma, abbandonato alla Venere terrena, o adorno di candidissimo velo, reso in braccio a Venere celeste, come lo canta il Foscolo, è sempre egualmente fantastico, capriccioso e violento. In ogni tempo si sono vedute donne, come gli angeli sulla scala di Giacobbe, salire, o discendere per la scala d'amore, siano la Pompadour, o la Vallière, e la Maintenon che salgono allo scettro dei Re di Francia, o codesta principessa, che discende al violino di un giovane musicista. I trionfi del cuore... o, per adoperare ancora un termine più generico e più prosaico, del *viscere*, non dovrebbero suscitare tanto scalpore. Sono questioni intime, di nessuna conseguenza politica, che possa interessare il pubblico, e quindi non dovrebbero commuovere troppo il pubblico e i giornali, che, tenendo sempre alla mano il cannocchiale per guardare in alto, fanno sospettare che il mondo sia meno democratico di quello che vuol parere.

Demetrio Ondei.

L'amore, la donna e il destino.

Pirro Bessi scrive nel «Ventesimo» che se l'amore è, come vogliono i positivi, una malattia, tutti noi veniamo al mondo coi germi di questo male nello spirito nostro, e che lo stato d'incubazione dura sino a che si incontra la creatura predestinata, e la crisi scoppia nel segreto dell'anima, risvegliandone tutte le latenti energie addormentate sotto l'ignoto e avviando il destino umano verso la felicità o verso il dolore.

Il Bessi soggiunge che l'uomo, scordando volentieri la felicità, accusa sempre la donna di essere la causa delle sue sciagure: di essere il destino stupido, l'inganno puerile, la catena immeritata della esistenza, la nemica sciocca e crudele della felicità umana.

Ora — scrive il Bessi — basterebbe riflettere che la donna da noi incontrata nell'ora inevitabile, spesso non ci aveva neppur notati, quasi mai ci aveva cercati; che non si accorse di noi quando le nostre pupille fissandosi in lei insistenti non le dissero che nella sua persona avevano ravvisata l'eletta dei nostri sogni: ed ella sorrise di compiacenza, o rise d'incredulità, o si accigliò sdegnosa e superba: e noi le andammo incontro beati, o la supplicammo, o la inseguimmo disperatamente senza rispetto per la sua libertà, senza neppur dimandare a noi stessi se veramente non ci fossimo ingannati nel ritenerla quella che l'anima nostra invocava da Dio.

Perciò il Bessi segue notando che se le vicende della vita, dopo conquistata la donna, sono penose, la colpa non è della donna la quale non ha nè può avere avuto nella sua vita la sola missione di procurare all'uomo la felicità ad ogni costo.

L'articolista, concludendo la sua cavalleresca difesa del sesso gentile, scrive che se è vero che la donna è lo strumento della nostra sorte, è pur vero che questa sorte ella subisce assai più severamente e rassegnatamente di noi; e che se gli uomini invece di pretendere dalla donna di più e di meglio di quanto la natura, non ha conferito alle creature umane, sapessero approfondire l'intima verità del suo essere e incoraggiarla a quella sincerità che tanto spesso le manca per la paura delle esigenze e delle incontentabilità dell'uomo cioè per difetto di quella confidenza di cui il suo spirito ha sempre tanto bisogno e che gli uomini non sanno apprezzare nel suo grande valore, maggiore soddisfazione e conforto darebbe il contatto del nostro cuore col suo quando il mistero si leva più che mai grandioso e commovente agli occhi della nostra coscienza!

Cronaca Provinciale

Maniago

Una serie di disgrazie.

— **Si rovina una mano asciugando uno schioppo.** — *(Italo)* 4. — Iersera, verso le 19, fu condotto qui, su d'una carretta, dal dott. Zanardini, certo Giovanni Brussa Toi d'anni 31 da Maniago-Libero: la sua mano e l'avambraccio sinistri grondavano abbondante sangue. Ecco che cosa era avvenuto: Di ritorno dalla caccia, verso le 18, egli si mise ad asciugare le canne del fucile ancor carico, e avendo imprudentemente lasciato armati i cani, partì un colpo che asportò per un tratto di circa 18 centimetri di lunghezza e parecchi di larghezza tutte le parti molli della parte esterna del polso sinistro, e il polpastrello del pollice, interessando leggermente anche l'osso. Guarigione in non meno di tre mesi salvo complicazioni.

— **Cade dalla carretta e batte la testa al suolo.** — Ieri, verso mezzogiorno, certo Mario Toffolo da Fanna, dopo essere stato qui per i suoi affari con carretto tirato da un cavallo, avendo anche con sè una sua figlia di circa 4 anni, se ne tornava a casa. Lungo la via, poco fuori del paese, trovò certo Lorenzo De Spirt, calzolaio sulla cinquantina, pure da Fanna, il quale gli domandò di montare. Poco prima di arrivare al torrente Colvera, il Toffolo discese dalla carretta per soddisfare ad un bisogno, e intanto consegnò al De Spirt le rediti perchè trattenesse il cavallo. Il De Spirt, auriga poco esperto si capisce, non potendo fermare il cavallo stando sulla carretta, ne smontò per mettersi davanti alla bestia; ma nello scendere rotolò a terra, battendo forte con la testa al suolo e ricevette un colpo tale, da riportare una forte contusione al parietale destro con commozione cerebrale, probabile frattura della base del cranio, fuor uscita di sangue dal naso ed ematoma all'occhio destro.

Il cavallo poi, rimasto libero, continuò a correre; ma attraversando il torrente, la carretta andò a battere in un riparo di tavole, che trovasi da un lato della strada, e la bambina che sola vi si trovava sopra fu sbalzata e gettata a qualche metro di distanza.

Fortunatamente, si fece poco male il padre la raccolse e raggiunto il suo cavallo potè continuare la strada Il De Spirt fu poi con altro cavallo condotto a casa sua.

— **Altra caduta con gravi conseguenze.** — Avvenne lunedì notte. Certo Massaro-Caporal d'anni 65, contadino di qui rincasato alquanto alticcio, quando fu in cucina, scivolò e battè la testa al suolo in modo da fratturarsi il cranio ed è fortuna se ancora è vivo, poichè per due giorni si disperò di poterlo salvare.

— **Generosa elargizione.**

L'egregio dott. Carlo Mazzoli-Taic, nella luttuosa circostanza della morte di sua madre, a cui oggi furono tributati, solenni funerali, ha elargito pei poveri a questa Congregazione di carità lo somma di L. 300.

Banca d'Italia. *Deposito a custodia* vedi avviso in IV pagina.

Tolmezzo

— **L'appalto dell'esattoria.**

L'esattoria consorziale di Tolmezzo in seguito al concorso ieri scaduto per la sua gestione durante il quinquennio 1908-1913, restò affidata al sig. cav. Giacomo Gressani. L'aggio è del 2.50 0/0. Gli incassi presunti sono di L. 230.000.

— **Interpellanze al Consiglio comunale.**

Per la seduta di domenica al Consiglio comunale il cons. avv. Candussio ha presentato cinque interpellanze; fra le altre per sapere perchè non si è pensato a festeggiare il XX settembre; se si è provveduto per l'esecuzione della delibera che istituisce pubbliche concimaie; e con quali criteri vengano distribuite le legna provenienti da schianti ecc. ecc.

Spilimbergo

— **La festa filarmonica di ieri.**

Passò tra la più schietta allegria di quei bravi giovanotti e, nel suo piccolo, fu davvero riuscitissima.

Al banchetto che seguì alle ore 7 parlarono il Presidente ing. Giulio de Rosa e l'avv. Linzi.

Al teatro, poi, si ebbe una vera serata di gala.

Cividale

— **Pioggie e temporali.**

5. — Continuano le forti correnti sciroccali, continuano anche le pioggie e i temporali.

Durante la notte ha piovuto senza interruzione, e stamane il tempo si presenta ancor più minaccioso dei giorni passati, specialmente per i contadini che aspettano di momento in momento un po' di tregua per dar mano ai lavori della vendemmia.

— **Incetta di mele.**

E' oggetto di singolare attenzione il grande passaggio di carri carichi di mele che, provenienti dalle nostre montagne, si dirigono tutti i giorni alla stazione ferroviaria per essere inviati a Gorizia, dove, queste frutta, vengono impiegate nella distillazione.

— **Società Dante Alighieri.**

L'egregio prof. Moisè Segre, insegnante d'italiano nelle R. R. Scuole Tecniche del nostro Collegio Nazionale, si è inscritto socio ordinario del nostro attivo comitato della Dante Alighieri. Auguriamo che il suo esempio trovi numerosi imitatori nella classe degli insegnanti.

Pordenone

Una bellissima medaglia d'oro.

In una vetrina del negozio Greatti-Boenco venne esposto un diploma con grande medaglia d'oro conferita dalla Giuria dell'Esposizione del Lavoro di Roma, alla ditta Celeste Massaro di qui per la sua birra e aceto.

Navarons di strada

— **Muore sulla strada.**

Certo Luigi Osvaldella di Navarons, mentre rincasava con una carica di fieno venne colpito da paralisi cardiaca.

Raccolto e condotto a letto, dopo 24 ore morì senza preferire parola.

Montereale Cellina

— **Echi della festa patriottica.**

Ecco l'elenco degli oblatori per le onoranze a Garibaldi e al prode Marziano Ciot aliere della Legion d'onore ti cav

Offrirono; lire 10 dott. Carlo Policretti.
lire 5 Antonio Giacomello, Nicola Segala reduce garibaldino.
lire 2: Angelo Giacomello, Adamo Segala, Attilio prof. Fantini, Pietro Giacomello di Angelo.
lire 1: Angelo Degan di Vincenzo, Pasquale Alzetta, Giovanni Del Fabbro, Umberto Sgobba, Carlo Giacomello, Antonio Sgobba, Vincenzo Degan fu Giovanni, Luigi Fonnè, Angelo Pavoletta, Vincenzo Alzetta, Pietro Martin, Carlo Ettore Braghizolli direttore didattico, Federico Degan, Luigi Giacomello, Angelo Alzetta di Giacomo, Giuseppe Alzetta, Antonio Fassetta, Giuseppe Giacomello fu Pietro, Domenico Del Fabbro, Antonio Alzetta, Pietro Giacomello tabaccaio, Luigi Giacomello di Nicolò, Antonio Povoledo, Donato del Fabbro, Francesco Torresin, Umberto Martin, Antonio Comino, Felice Ongaro, Sante Alzetta, Felice Giacomello, Giovanni Fassetta, Vincenzo Alzetta.
cent. 60: Tiziano Alzetta, Alessandro Torresin
cent. 50: Domenico Comino, Giovanni Alzetta, Giovanni Fassetta, Pietro Fassetta, Angelo Torresin fu Osvaldo, Stefano Degan, Giuseppe Alzetta, Antonio Miniutti, Angelo Degan, Pietro Alzetta, Domenico Fantin, G.B. Chiaranda, Luigi Morelli Giacomello, Domenico Michelin, Luigi Caser, Vincenzo Giacomello, Felice Alzetta, Nane Del Cop, Vincenzo Degan, Giuseppe Brussadin, Angelo Verdi Torresin, Giovanni Giacomello,
cent. 30: Antonio Comino, Marco Fassetta.

In totale:

nella frazione di Grizzo	L.	75.80
» di Montereale		130.—
» di Malnisio		39.80
» di S. Martino		00.—
» di S. Leonardo		19.50
	L.	325.10

A completare la somma spesa, concorse il Comune.

Le lodi maggiori per l'esito completo della patriottica festa, cui vennero meno soltanto... i favori del tempo, vanno al presidente del Comitato signor Domenico Fassetta. Egli ne preparò il programma, che sottopose all'approvazione del Consiglio comunale; e poi, materialmente e moralmente si adoperò per la organizzazione e per la più decorosa riuscita, in ciò coadiuvato dai membri del Comitato signori: Amedeo Toffoli, Antonio Favetta, Federico Tonon, Nazareno Conte, Ermete Feruglio.

Palmanova

— **Beneficenza.**

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Elisa Drossi (Geremia Colussi Luigi L. 1, Savorgnani Pietro cent. 50, Lugatti Emilio L. Bossi Pietro cent. 70, Desio Antonio 3, Hicher Francesco 1, Cirio Perito Paolo 1, Zanolini Guglielmo cent. 50, Vidal Perito Eugenio [illegible] Eugenio 50, Cosmi Celso 50, Hicher Rodolfo 50, Del Mondo Luigi 50, Giudici Innocente L. 1, Padovanni Giuseppe cent. 50, Selangero Cesare 50, Verzegnassi Luigi 50, Famiglia Buri Ennio L. 2, Capitano nob. Cugini 5, Sossis Merletta cent. 50, Zanolini Maria 50, Bearzotti Firmino L. 1, Valle Adalgisa cent. 50, De Lorenzi Famiglia L. 1, Visintini Silvio cent. 50.

In morte di Stefano Stellunato Bearzotti Firmino L. 1.

Azzano X.

— **Precipita dalla finestra**

Ieri sera il giovane Davide Peressin di Sante, dopo terminato di pigiare l'uva assieme ai suoi fratelli, si coricò circa le ore 23. Addormentato si alzò dal letto si accostò alla finestra, e precipitò nel sottostante cortile dall'altezza di 5 metri, fratturandosi la mano destra e riportando una grave escoriazione al capo.

Alle grida del giovine corsero i famigliari che lo raccolsero ed adagiarono a letto.

Chiamato il medico, dopo accurata visita, lo ha dichiarato fuori pericolo.

S. Vito al Tagliamento.

— **Consiglio Comunale.**

Nella seduta di ieri questo Consiglio Comunale, nominò: una Commissione di Edilizia composta dai sigg. Vianello Giom. Domenico, Polo Geom. Paolo, Pascatti dott. Antonio Commissione di vigilanza Scuole elementari: i sigg. Rota co. Adelina, Tullio nob. Gianna, Nigris ing. Giacomo, Fabricio dott. Antonio, Commissione di vigilanza Scuola di disegno. Bragadin ing. Alessando, Nigris ing. Giacomo, Vendramin Teor, Perosa Antonio. Nominò a direttore didattico delle nostre scuole elementari il sig. Fattorello Carlo.

Nominò a maestro scuole elementari. I. il sig. Dienna Pietro di Flumignano per un posto scuola rurale maschile.

II. la sig. Garlatti Pia per un posto scuola rurale mista. III. Polese Alice per un posto scuola rurale mista.

— **La questione dei fischi e del comizio anticlericale.**

Il sig. Carlo Leoni ci manda una lettera in risposta all'articolo firmato Una donna pubblicato nella Patria dell'altro ieri.

Siccome troviamo sul «Gazzettino» d'oggi la lettera del signor Leoni, ci riteniamo dispensati dal pubblicarla.

— **Ferrovia Spilimbergo - Gemona.**

I progetti d'asta dei tre lotti per il prolungamento della linea Spilimbergo-Gemona, vennero già presentati al Ministero, e per la metà del corr. ottobre saranno approvati, così in breve si darà principio ai lavori.

S. Giorgio di Nogaro

— **La dissenteria sanguigna.**

Non è guari, due fratelli Lette morirono a distanza di giorni nella stessa casa, colpiti da dissenteria cancrenosa sanguigna e l'egregio nostro medico interinale prescrisse le regolamentari disinfezioni nella casa dei defunti.

Senonchè le disinfezioni affidate alla famiglia superstite composta di poveri rurali, furono trascurate. Prescelse invece di seguire la selvaggia usanza dei paesi incivili di esporre i morti dal frattempo della morte al sotterramento nel pianterreno della casa alla vista del pubblico che con morbosa curiosità accorre sempre numerosa a simili spettacoli macabri *qualunque sia stata la malattia* che provocò il decesso.

Ora domandiamo come possano corrispondere ad uno stesso principio igienico sanitario di premunizione le mediche disinfezioni (non fatte praticare da apposito incaricato municipale, come si doveva) e la esposizione dei cadaveri, vittime di male infettivo attaccaticcio?

Presentemente giaciono malati dello stesso morbo maligno altri tre individui nella medesima Frazione di Chiarisacco. Di tutto cuore noi facciamo voti per la loro guarizione; ma se, per disgrazia, non avvenisse, probabilmente non si eseguirebbero le comandate disinfezioni e sicuramente si esporrebbero i morti ai passanti. Tutto questo nessun sensato e coscienzioso potrà approvare.

Il medico provinciale portatosi poco fa sul luogo, allarmato dai casi in discorso, osservò come la popolazione abbia la fortuna di possedere acqua sana dei pozzi artesiani a getto continuo e previde che l'infezione non si sarebbe estesa. Tanto meglio. Col mancare il veicolo di comunicazione dell'acqua inquinata, si sa, resta esclusa l'ingurgitazione di bacteri patogeni e quindi l'origine del male.

L'assicurazione del medico tranquilizza davvero; tuttavia non crediamo ozioso di notare che le feccie di codesti malati non vanno seppellite nella vasca chiusa del cesso *perchè inesistente*, e in quella vece, più o meno saranno affondate nel mucchio del letame in cortile, che, slavato dall'impeto delle recenti piove, non esclude la possibilità che i germi del morbo sieno portati fino al non lontano fiume, infettandolo.

Senza una severa e continua vigilanza del Mnnicipio, le conseguenze in proposito possono essere molte e molto serie, ed è soverchio disturbare professionisti lontani qualora si trascurino le cure più elementari in casa.

Perdurano ancora tra noi la memoria e le appresioni dei tempi addietro, prima delle dette fontane, in cui il fiume Corno e la roggia Corgnolizza attraversanti il paese, erano due temibili insidiatori della nostra salute trasportando nelle loro correntie tutte le infezioni ricevute specialmente dai lavatoi superiori, formandosi S. Giorgio alla sua volta trasmissore delle stesse infezioni collo stesso mezzo nei paesi a valle del fiume e della roggia.

Fu dunque un vera provvidenza l'instituzioni delle fontane, riscontrandosi come le femminette del contado non abbiano mai avuto riguardi alla qualità delle acque che bevono e nemmeno li hanno adesso ostinatamente incuranti delle raccomandazioni dei medici. Si servono ancora del fiume e della roggia per poco le fontane attuali si trovino più distanti dalle loro case o dal posto dove la prende il bisogno d'acqua. Ecco la ragione imperiosa, il caso di coscienza nel Municipio perchè in tutti gli scali ed accessi del fiume abbeveratoi e lavatoi, sieno attivate fontane tubolari al fine di rendere più incomodo alla bassa popolazione attingere al fiume e alla roggia di quello che alle fontane. I ragionamenti valgono poco con l'ignoranza, occorrono le furberie (chiamiamole così) per eluderla e per salvarla a suo dispetto.

Queste nostre considerazioni, davvero molto ovvie, che formano un preciso obbligo da parte del Municipio, vennero sempre trasandate; anzi fu operato a rovescio. Il Municipio incontrando anche le spese di una lite, con una certa forma di sopraffazione, volle impiantare *senza vi fosse bisogno* uno scanno sull'acqua Corgnolizza *dove invece era chiaramente obbligatorio* l'impianto di una fontana. In tal modo s'invitarono (per così dire) e s'invitano tuttora gli abitanti della borgata ad attingere e a bere quell'acqua notoriamente insalubre colla prescienza (abbastanza facile) che riuscirà una volta o l'altra fatale. Eppure la spesa di una fontana non può mettere in pensiero i custodi dell'erario comunale, costando poco più di 200 lire; una vera miseria! Perchè dunque l'insidia di quello scanno?

Se la dissenteria cancrenosa sanguina si fosse sviluppata a Corgnolo o a Porpetto, adesso S. Giorgio sarebbe funestata da molti malati e da molte vittime, a tutto merito.... di quello scanno.

Le invenzioni d'un friulano.

Un nuovo orologio elettrico.

Il sacerdote Don P. Michieli, cappellano di Lovea, (Arta) la cui indefessa attività negli studi scientifici i nostri lettori già conoscono per averne la «Patria» parlato del suo ingegno e delle sue scoperte ci scrive:

Ill.mo signor Direttore,

Il sottoscritto, *tanto per prender data* ha immaginato ed esperimentato *in massima* un nuovo orologio elettrico le cui principali caratteristiche sono queste. Abolizione di pesi o molle, assenza di rumori o scatti, oscillazione unica al m2°, assenza di ingranaggi, riducendosi il movimento a tre sole ruote dentate, senza rocchetto alato, la prima per la sferetta dei minuti secondi, la seconda pei minuti primi la terza per le ore, minuti ed ore segnate a *numero* non *lancetta*; automotismo elettrico, cioè indipendenza da altri orologi regolatori. In passivo una pila di lunga durata (tipo Leclanchè) ed esclusione di soneria. Indicazione pei nevrastenici!

Contemporaneamente, *sempre pel suesposto motivo*, annunzia che, eventualmente, s'impegna a suggerire il modo di far scoccar le ore su d'una torre o campanile, senza bisogno d'orologio locale, potendosi collocare quest'ultimo a qualsiasi distanza. A suo tempo, se del caso annuncierà altri ed altri ritrovati giacenti ammuffiti in magazzino per mancanza di fondi se poi, l'Italia non sarà Minerva...

Ringraziando

Dev.mo *S. P. Michieli*

Lovea, 3 ottobre 1907.

APPENDICE 84

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Il noleggiatore diede un ganascino allo Scoiattolo e gli disse con fare misterioso:

— Si tratta certo di un'avventura amorosa. Nonostante la sua età, è un grande libertino quel papà Regold.

— Non so niente io...

— Lo credo... M'hai una vera faccia da cretino con quegli occhi semichiusi e con quei tuoi movimenti impacciati... Se non hai altro da dirmi te ne puoi andare, perchè io non ho tempo da perdere. Salutami papà Regold e digli ch'io gli sono devoto; egli è padrone di me e della mia rimessa.

Il noleggiatore aprì l'uscio e spinse fuori del camerino il giovinetto, il quale a passo cadenzato si diresse verso via Castellane. Contro il solito egli camminava con gli occhi fissi innanzi senza voltarsi per guardare le belle donnine che gli passavano vicino; camminava come un sonnambulo, urtando qualche volta in un passante o mettendo il piede sullo strascico di una veste.

Quando giunse in via Castellane cominciava ad imbrunare. Gli impiegati dell'Agenzia erano già usciti e negli uffici non v'erano più che il fattorino ed il proprietario.

Lo Scoiattolo attraversò la stanza dei commessi, e poi il corridoio e bussò all'uscio del gabinetto di papà Regold.

— Avanti — questi gridò.

Il giovinotto entrò. Papà Regold era sempre dinanzi alla scrivania.

— Sei tu, Scoiattolo? — egli domandò senza alzare il capo da una lettera che stava sulla scrivania. — E sei stato in via dell'Arcade?

— Ne ritorno ora. Mi ha promesso il fiacre senza numero per dopo domani ed ha soggiunto che potete disporre a vostro piacere di lui.

— Lo so che mi è affezionato — disse con ironico sorriso papà Regold. — E ti ha chiesto a che cosa doveva servire la carozza?

— Sì, mi ha domandato se v servire per qualche avventura doveva galante.

— Lo sciocco! — mormorò il vecchio. — E tu che cosa gli hai risposto?

— Che non sapevo nulla.

— Benissimo. E ricordati che tu non devi sapere nulla di nulla, e che appena uscito di questa casa devi dimenticare tutto ciò che hai detto, tutto ciò che ha fatto per ricordarti soltanto che dimani sera sulla spianata di Nanterre ti troverai con la bella signora di via di Berri; e dopo domani sera ti recherai in via dell'Arcade per salire nel fiacre che ti condurrà dal conte di Malmaison. Solamente in questi due momenti tu ti devi ricordare ciò che devi fare, di ciò ch'io voglio. Hai capito?

— Sì, uscendo di qui, devo dimenticare tutto, per ricordarmi soltanto che...

— Basta, è inutile che tu ripeta... Vedo che la mia volontà agisce benissimo su di te. Ora vattene... e appena nella via svegliati.

Lo Scoiattolo ubbidì. Appena giunto sull'asfalto di via Castellane, mandò un lungo sospiro di sollievo e si passò una mano sugli occhi come chi si sveglia dopo un lungo sonno.

— Dove diavolo mi trovo? — Ho paura di andare soggetto al capogiro, perchè da un po' di tempo a questa parte perdo all'improvviso la memoria... Tò... guarda che mi trovo in via Castellane.

Ma come mai a quest'ora? Dovevo andare da papà Regold al più presto ed ecco che è già oscuro e gli ho ancora da parlare... Che dirà il vecchio? Accidenti! non vorrei che andasse sulle furie... Eppure mi pare di avere salito le sue scale quest'oggi... Ma vediamo un po', caro mio, non saresti pazzo per tua disgrazia?

E persuaso di non essersi recato da papà Regold, salì le scale e bussò alla porta chiusa degli uffici. Attese inutilmente un quarto d'ora poi si strinse nelle spalle.

— Venni troppo tardi! Chissà quanti rimproveri mi farà domani papà Regold! Ma che cosa ci devo fare io se la mia testa non mi serve più? Che sia a causa dell'amore per la baronessa? Non sarei il primo che impazzisce per amore! Savvia; cerchiamo di essere più calmo! Anche in amore è necessario non essere troppo ardenti.

VIII.

La spianata di Nanterre, vicina alle fortificazione, è un luogo quasi deserto appena comincia ad imbrunire. Le vecchie cave di sabbia, abbandonate da molti anni, servono di covo ai malandrini; e così appena cade la sera un buon borghese difficilmente s'arrischia in quella località.

L'appuntamento che Fernanda di Malmaison aveva dato per le sette di sera ad Eligio Bourmains nelle vicinanze della spianata di Nanterre, era dunque alquanto pericoloso.

La contessa aveva scelto questo luogo, senza sapere troppo bene dove si trovasse, nè conoscere a fondo la triste fama di cui essa gode; sapeva soltanto ch'era un luogo dove si poteva discorrere senza troppo timore di essere uditi. Ma quando sul far della sera un fiacre la depose nelle vicinanze della spianata e riparti lasciandola sola, essa provò una stretta al cuore.

«All'angolo sud della spianata di Nanterre» essa aveva scritto allo Scoiattolo; ed attendeva appunto nel luogo indicato con gli occhi fissi nella mezza oscurità, coll'orecchio teso, tremando al minimo rumore.

Suonavano le sette quando udì un suono di passi. Fernanda provò una fitta al cuore e strinse attorno al volto il pesante velo nero: aveva paura, immensa paura.

I passi s'avvicinavano; ancora pochi istanti, poi le apparì dinanzi un giovinetto di cui essa scorse appena le sembianze...

— Siete stata voi a scrivermi? — egli chiese. — Mi chiamo Eligio Bourmains

— Sì, sono stata io — riprese la contessa respirando più liberamente adesso che si vedeva vicina a quel giovinetto che per le sue esili forme non poteva incuterle timore, mentre la sua compagnia diminuiva l'angoscia della solitudine.

Codroipo

— **Una passeggiatina... sotto un tunnel.**

4. (B). Un uomo, sulla quarantina, di professione ombrellaio, in istato di perfetta ubbriachezza, camminando l'altra sera per una via di Rivolto, cadde nello «sfuèi», saturo di fango e di immondizie, vicino alla bocca di una fogna, dalla quale sgorgano tutti i detriti e le acque immonde del paese.

E lì stette. Il felice uomo dormì placidamente tutta la notte.

Ieri mattina egli vide spuntar l'alba in fondo al canale e, carponi, si avviò verso la luce percorrendo 25 metri di strada melmosa.

Giunto scarllo fatoio, fu veduto da alcuni fanciulli che stavano giuocando sulla strada.

— Un omp ta la musine! essi si misero a gridare.

Per estrarlo di là hanno dovuto levare la grata di ferro che copriva il foro; e quando l'uomo potè finalmente uscire dal sotterraneo, in luogo di ringraziare i suoi salvatori, incrociò le braccia e gridò loro:

— Bella bravura che avete fatto!

E se ne andò fra le risate dei presenti.

Il padre dell'avvocato Gasparotto morto in un roccolo

Giunge notizia da Ligurno, frazione di Cantello in quel di Varese, che nel pomeriggio di giovedì una donna che si recava al lavoro in campagna, vide, in una località boscosa nota sotto la denominazione di *Roccolo di Ligurno*, il cadavere di un vecchio signore che fu poi identificato per quello di un amico nostro, il signor Leopoldo Gasparotto di Sacile, padre all'avv. Luigi Gasparotto residente a Milano, conosciuto e stimato anche nella nostra città dove fu parecchie volte oratore applaudito di comizi.

Il medico di Cantello, chiamato prontamente sul posto, constatò che la morte risaliva alla sera prima. Il Gasparotto era un appassionato uccellatore e si trovava appunto da qualche giorno al roccolo, di recente acquistato da suo figlio per assecondare il di lui desiderio.

Sembra che la morte sia dovuta ad improvviso malore.

* * *

L'amico Leopoldo Gasparotto, di cui si annuncia la morte repentina, ebbe a coprire, in Sacile, le cariche di consigliere ed assessore comunale, di presidente dei reduci e della Congregazione di Carità; e per qualche tempo tenne anche le funzioni di Sindaco.

Godeva, in paese, larga stima, per la sua rettitudine. Fu volontario nell'esercito nazionale (1860) e con Garibaldi (1866-67); e lo ricordiamo vestito della gloriosa camicia rossa in qualche occasione solenne: all'inaugurazione del monumento in Udine all'Eroe, a quella del ricordo pure all'Eroe in Sacile.

Aveva il petto fregiato della medaglia al valor militare, conquistatasi a Mentana.

Militò nelle file democratiche. E di lui ricordiamo la parte avuta in un Comizio per la diminuzione del prezzo del sale, tenuto in Sacile, imperante ancora il Depretis. Nel suo focoso discorso, egli chiamò il ministero di allora «un refolo di manutengoli»: violenza di linguaggio che si associava ad un animo mitissimo e buono, epperciò molto popolare.

Anche per le ultime feste garibaldine sacilesi, nel centenario dalla nascita, egli era stato eletto presidente del Comitato.

Friuli Orientale

GORIZIA. — **Banchetto d'addio al maestro Sartori.** — Gli allievi del maestro signor Vittorio Sartori membri della Società di scherma, in unione alla Direzione della Società, gli offrirono nell'albergo «Angelo d'oro» un banchetto d'addio rallegrato dalla più schietta cordialità.

Allo spumante, il Presidente avv. Pinausig acconciamente diede risalto al fatto d'essere stata l'occasione propizia di avere il Maestro Sartori che favorì la costituzione della società di scherma: che il progresso avuto durante il primo anno di vita lo si deve pure a lui il quale nulla tralasciò per far accorrere gli allievi alle lezioni ed innamorarli di quelle. Nel prendere da lui comiato, lo ricercò anche, a nome di tutti, di gradire un tenue ricordo, dicendogli in pari tempo non addio, ma arrivederci.

Il ricordo consiste in una catena d'oro per orologio, con una targhetta d'oro su cui è inciso lo stemma della città nostra con armi di scherma e intrecci d'alloro. la data: Gorizia 1907. Dall'altra il monogramma V. S.

Il maestro signor Sartori espresse, commosso, la propria riconoscenza.

Il D.r Leonardo Vinci con elevate parole si fece poi portavoce degli allievi tutti e porse in loro nome i saluti al maestro.

I commensali si accomiatarono verso le due di notte, portando seco di quelle ore il più caro ricordo.

Cronaca Cittadina

— **La Giunta municipale** nella seduta di ieri, ha preso atto con compiacimento della dichiarazione di recesso delle dimissioni dell'on. Consiglio del Civico Ospedale.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'approvazione della spesa totale per l'impianto dell'illuminazione pubblica elettrica, risultata complessivamente in Lire 191.141.12 di fronte alle preventivate L. 190.000.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio il preventivo presentato dalla Direzione dell'officina del gas ed elettrica per l'impianto dell'illuminazione nei locali dei nuovi padiglioni ad uso spedale per malattie infettive, fuori porta Cussignacco.

— Ha nominato vigili rurali Giacomo Romanin e Paolo Rizzi.

— Ha autorizzato la spesa per l'arredamento della nuova aula scolastica di S. Domenico e Paderno.

— Ha deliberato di istituire corsi serali in città e nella frazione di Paderno.

— Ha determinato di convocare il Consiglio comunale per lunedì 14 corr. alle 14 ed ha approvato l'ordine del giorno relativo.

— **I nostri medici a congresso.** Nel Congresso di pediatria, che si tiene a Padova, il prof. Berghinz ieri ha riferito intorno alla Epilessia Jaksoniana sinistra da encefalite corticabile destra: e sopra un caso di «mongolismo»: il soggetto presentava una macchia mongolica al dorso; tale macchia però esisteva anche in un altro bambino normale.

Anche il dott. Fedele di Palmanova svolse un suo tema di medicina pediatrica.

L'urto d'un treno contro una colonna di carri

Il bagagliaio sfasciato

Iersi sera il treno misto 209 in partenza da Udine alle 18.20 per S. Giorgio e Portogruaro, usciva in orario dalla stazione, quando, fatti un centinaio di metri, cozzò contro una colonna di carri che occupavano il binario. L'urto fu abbastanza violento, per modo che il bagagliaio del treno si sfasciò completamente.

La causa del cozzo va ricercata in un falso scambio.

Il deviatore Negrini, che doveva attendere allo scambio per far proseguire il treno sul binario sinistro, credendo che lo scambio fosse rivolto sul destro — per la oscurità e in mancanza del dischetto, non poteva distinguere dove fosse rivolto — lo girò, e naturalmente lo girò male, perchè dalla posizione giusta lo fece andare a quella contraria.

Non vi fu panico fra i viaggiatori, in quanto molti credevano che il treno fosse in manovra.

Liberata la macchina e provvisto un altro bagagliaio, con soli 20 minuti di ritardo il treno partì.

Bisogna notare che il bagagliaio era alquanto avariato.

— **Conferenza cattolica.** Domani, alle ore 5 pom., nella chiesa di S. Antonio ab. avrà luogo la conferenza sul tema: *Il nostro Circolo.* Conferenziere è il prof. Paulini del seminario.

— **Ordine dei sanitari.** Il Consiglio dell'Ordine avverte i colleghi che per deliberazione del Consiglio federale è proclamato il boicottaggio sanitario del concorso a medico supplente indetto testè dal Comune di Roma.

— **Sospensione di carico.** Il sig. Capo Stazione di Udine comunica alla Camera di commercio:

«Per disposizione superiore causa ingombro locale magazzino ferrovia piccola velocità, resta sospesa a Udine l'accettazione merci piccola velocità da domani 5 a tutto il 9 corrente.

Capo stazione:
Biasutti.»

— **E la relazione della Giuria?** Ci sono pervenute domande sul perchè la Giuria della Mostra d'arte decorativa non abbia ancora pubblicata la relazione ufficiale, malgrado la Mostra sia chiusa già da 15 giorni. Ecco che abbiamo accontentato gli interroganti. Alla Presidenza del Comitato ora il rispondere.

— **Rassegne semestrali di rimando.** I militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengono, i quali per ragione di salute ritengono non essere più idonei al servizio militare, possono essere ammessi a rassegne di rimando, facendone domanda — anche verbale — ai sindaci dei luoghi in cui risiedono, non più tardi del 15 ottobre corr. presentando all'uopo il loro foglio di congedo illimitato ed un certificato medico dal quale risulti l'infermità dalla quale sono affetti. I sindaci devono trasmettere subito al comando del distretto militare di Sacile l'elenco dei militari che hanno domandato di essere sottoposti a rassegna.

Edilizia.

In questi giorni fu tolto l'assito di chiusura dinanzi alla nuova casa di proprietà del Cav. Daulo Tomaselli sul viale della Stazione. E' questo uno dei più vasti edifici, fra i tanti che su progetto proprio l'imprenditore G. B. Della Marina, eresse ultimamente nella nostra città. E' destinato alla dimora di due famiglie che vi possono abitare sia nettamente separate, sia che abbiano rapporti più o meno intimi tra loro; e parte dei locali a terreno possono essere adibiti ad uffici.

Il problema, abbastanza complesso, è stato risolto con molta genialità. Tre ingressi sono aperti sulla via: il centrale mette nell'atrio, negli attigui ambienti che come si disse dovranno servire per uffici, ed allo scalone comune; i due laterali, aperti nelle due ali in rientranza, danno accesso alle due abitazioni, ognuna delle quali ha la propria scala per salire ai piani superiori. L'atrio, le due sale superiori corrispondenti e lo scalone sono ampi, luminosi, arieggiati e danno alla dimora un aspetto veramente signorile: gli ambienti destinati ad abitazione, numerosi, comodi, giudiziosamente distribuiti e disimpegnati, sono riusciti sani e gai per l'aria e la luce che vi possono penetrare e circolare abbondanti, grazie al numero ed alla disposizione dei fori: i poggioli e i terrazzini, che sorgono in corrispondenza ai due ingressi laterali e li proteggono, accrescono gaiezza e salubrità agli ambienti che vi corrispondono.

Le due abitazioni sono separate dallo scalone e dalle scale; ma possono liberamente comunicare fra loro per mezzo di queste e dei pianerottoli. La parte costruttiva e le decorazioni, come nell'esterno, sono state condotte anche nell'interno con solidità e con garbo: e le pitture eseguite parte dallo Zamparo, parte dai fratelli Periotti, contribuiscono col loro carattere e con l'accurata esecuzione, alla signorilità dell'insieme. Il riscaldamento è ottenuto con termosifoni, le cui caldaie sono collocate negli ampi e comodi sotterranei.

Le decorazioni esterne sono in pietra artificiale, fabbricata nei cantieri del sig. Della Marina stesso.

La giudiziosa distribuzione dei fori e la loro varietà concorrono a mantenere grandiosità all'insieme e a determinarvi un'armonia tranquilla e severa, aiutata dalla linea semplice e non priva d'eleganza dei particolari. Forse, a voler essere meticolosi, si potrebbe notare un pò di pesantezza nel poggiolo del finestrone centrale al primo piano: una maggior parsimonia nelle masse forse non avrebbe guastato. Anche la cancellata di chiusura accorda col rimanente e completa l'opera, alla quale l'autore tentò abbastanza felicemente d'imprimere il carattere dello stile del giorno.

Un vasto cortile, cui si accede dai due cancelli aperti ai lati dell'edifizio, separa questo dagli annessi: scuderia, rimessa, fienile, lisciv aia, ambienti di disbrigo e d'abitazione per un numeroso personale di servizio.

E', insomma, la casa moderna nella sua struttura, e, dato lo stile delle decorazioni esterne, anche nel suo aspetto; e noi ci congratuliamo sinceramente col progettista ed esecutore Della Marina per questo nuovo saggio che ha dato della sua attività e del suo valore nella difficile arte del costruire.

* * *

Anche altri edifici videro, negli ultimi giorni, scomparire gli steccati che li nascondevano al pubblico: notiamo il «Palazzo di cristallo», così battezzato dal popolo, in via Daniele Manin fatto eseguire dal signor Teodoro De Luca su progetti dei signori ing. De Toni e Cossutti, eseguiti dalla impresa Tunini; il restaurato palazzo dei conti Asquini, che ora apparisce in tutta l'armoniosa sobrietà delle sue linee: lavoro eseguito dalla impresa D'Aronco.

Via Daniele Manin, quando sia compiuta anche «la Cà d'Oro» altro nomignolo affibbiato dal popolo a dinotare il lavoro fatto eseguire su progetto dell'ing. Gilberti dal sig. Contarini, sarà certamente una delle vie più belle per lusso e varietà di costruzioni.

— **Scuola comunale istrumenti a fiato.** Diamo l'elenco dei premiati negli esami che hanno avuto luogo il 30 settembre spirato.

Premio: Rizzi Erminio, Castanetto Gino, Morassi Pietro, Schieratti Romeo, Roggia Attilio.

Menzione: Tonutti Vittorio, Oscario Giacomo, Papa Annibale, Papa Luciano, Piccoli Carlo.

Gli allievi vennero presentati dai loro maestri D. Montico e V. Barei.

— **Sequestri sul mercato.** Stamane sul mercato furono sequestrati 58 chilogrammi di pesche guaste e 11 chili di funghi velenosi.

— **Riunione dei fornai.** Ieri mattina alle 10 si riunirono alla Camera del lavoro circa una ottantina di fornai, per deliberare sul da farsi riguardo al lavoro notturno. Dopo una lunga e vivace discussione, decretarono di nominare, in seno ai convenuti, una Commissione che si dovrà presentare dal Sindaco affine di far sollecitare la compilazione del regolamento e le altre disposizioni inerenti all'abolizione del lavoro notturno.

— **Nel mondo burocratico.** Personale delle finanze: Guneri aggiunto ufficiale delle dogane a Palmanova, è trasferito a Suino; De Luca ufficiale nelle dogane a Catania, è trasferito a Palmanova.

Duchetti, ufficiale di scrittura delle intendenze di finanza, è destinato a Udine.

— **La sagra di Pagnacco.** Domani avrà luogo a Pagnacco la tanto rinomata Sagra annuale... se il tempo lo permetterà. Certo, col bel tempo, questa è una delle sagre più frequentate e che più divertono.

— **La sparizione di un turibolo prezioso?** Un giornale cittadino di ieri narrava, con riserva, che un turibolo prezioso del Duomo di Venzone sarebbe scomparso; o meglio, che un argentiere di Udine, al quale sarebbe stato affidato per le riparazioni, avrebbe restituito un turibolo nuovo, dicendo d'aver fuso l'antico. Sul fatto, secondo quel giornale, penderebbe una inchiesta da parte della Commissione per la conservazione dei monumenti.

Secondo nostre informazioni, pare che la Commissione in parola non ne sappia proprio nulla.

La Commissione invece si interessò di un turibolo artistico che il parroco d'un paese dei dintorni, non sappiamo quale, offrì in vendita al Museo di Cividale e a quello di Udine, perchè inservibile; e non potendo conservarlo perchè non disponeva il danaro per comperarne un altro, da sostituirsi all'antico. I due musei cui fu offerto, non poterono acquistarlo perchè non avevano danari.

E lo comperò per il Museo di Venezia, crediamo, l'architetto Ongaro presidente della Commissione per la conservazione dei monumenti. Col ricavato, naturalmente — più che un centinaio di lire — la fabbriceria acquistò un turibolo nuovo.

Che si tratti di questo?

— **Salvata dalle acque.** Ieri, presso il ponte di Poscolle, nell'angolo verso la bottiglieria vini dei conti Collalto, la piccina Ines Zanetti di anni 6 cadde nella roggia. Ella era stata ad accompagnare una sua cuginetta, per ripararla dalla piova sotto la propria ombrella. Nel rincasare sola, si fermò in quell'angolo, e per infantile curiosità si mise probabilmente a «toccar» l'acqua con l'ombrella, perdendo l'equilibrio. Fortunatamente la vide certo Gio. Batt. Della Marina da Colleredo di Montalbano domiciliato a Udine; il quale si affrettò a trarla in salvo, prima che il corpicino di lei sparisse sotto il basso ponte. Di quest'atto lodevole, non è a credersi quanto la famiglia della salvata lo ringraziasse.

— **Il furto di gioielli in casa Barduseo.** L'autore del furto dei gioielli commesso l'altro ieri in casa Barduseo, in danno del rag. rag. Marco, è l'apprendista tipografo Bramante Gremese il quale confessò al direttore della tipografia, sig. Bosetti di aver rubato i gioielli. I bottoni con brillanti li portò prima al Monte di pietà, ma poi li ritirò pentito, quando seppe il loro valore. Li consegnò quindi al proprio fratello che lo consigliò a restituirli, ma essendosi questi rifiutato per paura, il fratello stesso li spedì al sig. Bosetti a mezzo posta. Ieri nel pomeriggio la lettera in parola fu rinvenuta e sequestrata all'ufficio postale. Gli altri gioielli furono consegnati alla questura dalla madre del ladruncolo, che li trovò in casa.

Il Gremese fu arrestato e passato alle carceri.

— **Beneficenza.** Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte:

di Morandini Carlotta? Caterina ved. Franceschinis L. 1.

di avv. G. B Tamburlini; avv. Girardini e Nardini 2.

di Sartoretti Luigi; avv. Girardini e Nardini 2; A. Basevi e figlio 1.

di Del Negro Gisella: fam. Passero e Francescatto 1.

di Morelli Maria di Padova: Gurisatti Pietro 2.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Nicolò Rieppi:

Pennato dott. prof. Papinio, Ghiaruttini D.r Ugo, Cesare D.r Giulio, Borghese D.r Riccardo, Spellanzon D.r Luigi, Gambarotto D.r Antonio, Rinaldi D.r Giovanni, Luzzatto D.r Oscar, Carnielli Dr. Adelchi, Ersettig D.r cav. Ugo, Sigurini D.r Giuseppe, Peratoner D.r Leopoldo, Carnelutti D.r Giovanni, di Pozzuolo Chiaruttini D.r prof. Ettore, Faioni D.r Giovanni, Cavarzerani D.r Antonio, Murero D.r Giuseppe, Berghinz D.r prof. Guido, Pascoletti D.r Sigismondo, Marzuttini D.r cav. Carlo, Angelini D.r Corradino lire 42.

Da gentile signora che desidera serbare l'incognito perenne alla Società Protettrice dell'infanzia la generosa oblazione L. 100 affinchè siano destinate a favore della Colonia Alpina.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Regina Zappino L. 1.

— **Deficienza di moneta spicciola.** Il Presidente della Camera di commercio, in risposta al suo reclamo, ha ricevuto il seguente telegramma dal direttore generale del Tesoro:

«Preso atto suo telegramma odierno pregiomi partecipare che lunedì 7 corr. codesta sezione Tesoreria verrà rifornita spezzati argento e biglietti Stato.»

— **Un curioso caso di fortuna.** Un po' in ritardo veniamo a conoscenza d'un curioso caso di fortuna al lotto.

La signorina Bianchi, abitante in via Paolo Canciani, il cui padre è accordatore di pianoforti, è una pianista ottima, che da alcune signore udinesi, fra le quali la signora Camilla Pecile-Kechler fu presa in ottima considerazione, tanto che si procurò di far pratiche per mandarla al Conservatorio di Milano, col sussidio di un legato udinese.

Ma per essere ammessa al concorso, rendevasi necessario che la signorina desse un esame.

La famiglia, che dispone di scarsi mezzi, era imbarazzata a sostenere le spese.

— Non ho danari — osservò il buon uomo. — Giuocate al lotto e se vincete, coi danari andrete a Milano.

E la signorina giuocò, senza forse annettervi gran peso.

Senonchè, la domenica dopo constatò d'aver vinto un terno al lotto di oltre 200 franchi.

Immaginarsi la consolazione della signorina, che partì subito con la mamma per Milano!

— **Provvedimento in un istituto di credito.** All'ultima ora veniamo informati di importanti cambiamenti che verrebbero effettuati nella Direzione della sede locale di un istituto di credito in seguito ad ordini telegrafici venuti dalla sede centrale dell'Istituto stesso.

Commissione di Beneficenza.

Seduta del 4 ottobre 1907.

Affari approvati.

Udine. Pia fondazione Alessio, bilancio 1908. — Id. Ospedale Civile, Servizio della farmacia a trattativa privata. — Palmanova. Ospedale civile. Provvisoria destinazione fondo grazie dotali. Contratto illuminazione elettrica. — Id. Congregazione di Carità. Accettazione legato e donazione fratelli Steffanato. — Dignano. Congr. Carità. Prelevamento somma della Cassa di Risparmio. — Latisana. Civico ospedale. Vertenza Morossi. Proposta di transazione. — Sacile. Ospedale civile. Fornitura generi pizzicheria, licitazione privata — Pordenone. Monte di pietà: Bilancio 1908 — Id. Ospedale civile. Retta ammalati biennio 1907-908. — Aviano. Congr. Carità. Autorizzazione a convenire in giudizio per spedalità. — Caneva. Congr. di Carità. Autorizzazione ad accettare donazioni. — Cordenons. Congr. Carità. Storno fondi. Bilancio 1908. — Bicinicco. Congr. Carità. Storno fondi. — Valvasone. Confraternita S.s Sacramento. Bilancio 1908. — Cordovado. Asilo infantile Francesco Cecchini. Ricostruzione stalla e fienile in Concordia.

Decisioni varie.

Udine. Monte di Pietà. Costruzione cella di sicurezza. Rinvio — Sacile. Ospitale civile. Statuto organico. Esprime parere favorevole. — Cordenons. Congregazione di Carità. Accettazione eredità Martinuzzi favorevole. — Castelnuovo. Congregazione Carità. Accettazione lascito Ciriani, favorevole. — Palmanova. Ospitale civile: Fornitura pane a trattativa privata. Prende nota.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva. Questa sera penultima rappresentazione della Compagnia eccentrica Stella d'Italia.

Si produrranno *Le donne lottatrici*, novità assoluta per Udine.

Domani ultima rappresentazione.

La vita delle nostre istituzioni.

Giardini d'Infanzia. Le iscrizioni per i bambini d'ambo i sessi dai tre ai sei anni, saranno aperte col 9 corr., tanto nei Giardini d'Infanzia di via Tomadini che in quelli di via Villalta.

Le iscrizioni si faranno in ogni giorno, non festivo dalle ore 9 alle 12, dietro presentazione degli atti di nascita e di subita vaccinazione.

Qualora poi le domande siano fatte per bambini concorrenti a posti gratuiti, si dovrà allegare ai detti documenti il certificato di nullatenenza, rilasciato dal Sindaco o dal Presidente della Società Operaia.

Corso di magistero infantile. Salvo autorizzazione dell'onor. Ministero della Pubblica Istruzione, si terrà nel Giardino d'Infanzia Luigi Gabriele Pecile, annesso alla R. Scuola Normale, un corso annuale frobeliano per le aspiranti al diploma di maestra di Giardino d'infanzia.

Queste dovranno avere la patente di maestra elementare o il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della R. Scuola Normale, la quale potrà dare tutti gli schiarimenti richiesti.

Gazzettino Commerciale

— **Mercati bovini.**

Sacile, 4 ottobre — Animali in gran quantità. Affari discreti. Le maggiori richieste in buoi da lavoro si pagarono bene; vaccine e vitelini stazionari nei prezzi.

La carne oscillante fra le L. 105 e 128 al quintale di peso netto. Nei vitelli lattanti calma, ed il loro prezzo si mantenne fra le 72 ed 80 al q.le di peso vivo con 2 chili di abbuono.

— **Utile propaganda.** Contro la velenosa propaganda antimilitarista, l'Associazione giovanile monarchica ha fatto venire e diffuse alcune centinaia di opuscoli pubblicati dalla «Biblioteca di difesa sociale e contro il militarismo». Ne diamo i titoli:

Federigo Hamard: «Fronte alla bandiera!»

«Il dovere del coscritto — Il dovere del soldato»

Mario Altieri: «In caserma».

Pietro Liri: «Disonoriamo la violenza».

Pietro Bottacchi: «L'internazionalismo e l'esercito: presente ed avvenire dell'esercito.»

Notiamo che, in Germania, queste forme civili di lotta sono le più usitate: associazioni di possidenti, d'industriali, di capitalisti diffondono a diecine, a centinaia di migliaia di copie, fogli volanti ed opuscoli contenenti discorsi, articoli, dimostrazioni, esempi contro le dottrine socialiste; come d'altronde i socialisti medesimi fanno per diffondere il loro verbo.

Pretura del I. mandamento

Un paio di suole e l'onore d'una ragazza.

Il titolo veramente ha qualche cosa di misterioso, eppure è proprio così: in questo dibattimento — toccato in grazia al Pretore Pavanello, sempre fortunatissimo — c'entrano un paio di suole e l'onore di una ragazza. Un paio di suole vale 80 centesimi; l'onore vale... a seconda dei modi di vedere: c'è chi ci tiene e anche chi purtroppo, non ci tiene affatto.

Tutto insieme, si tratta d'un pettegolezzo: i coniugi Natalino Cioli d'anni 26 e Armellina Saccomani d'anni 30 ne ricevebbero dette di cotte e di crude — a credere quel che affermano Anna, Maria e Giovanni Toninello; figuratevi... son vicini di casa e abitano tutti nella famosa via Cicogna!...

L'accusato avrebbe fatto della maldicenza dicendo che il Toninello Giovanni aveva sottratto un paio di suole da scarpe; che la Maria si sarebbe... divertita con degli amanti e che la Anna avrebbe la fronte sporca per più motivi, malgrado che adesso ci sia l'acquedotto: le quali cose non potevano lasciar indifferenti i tre poveri offesi, che ne vollero soddisfazione.

E il pettegolezzo, in pretura, ebbe l'onore di due udienze.

Il Cioli raccontò ch'aveva saputo dal calzolaio Pietro Spizzo come il Toninello avesse prese le suole dallo Zuccolo, perchè di quel cuoio non ne ha che lo Zuccolo...

La moglie signora Cioli Armellina nega recisamente di aver detto quello che la querelata le mette in bocca sul conto delle Toninello...

Queste lo confermano! Anzi la Maria insiste che non soltanto in pubblico quella là disse che lei «non era più col suo onore», ma lo disse anche al suo moroso,,

— Uh! che podessi morir secca sulla sedia!... — scatta l'accusata — Questo no xe vero.

E anche la piccola Toninello conferma d'essere stata trattata di fronte sporca e accusata di vivere nel suo ambiente,,

Cosa significava quella parola ambiente? domanda il Pretore.

— Ma, mi non so, ve!

Dopo gli accusati e gli accusatori, seguano i testi. Fra questi, lo Zuccolo, al quale non consta niente affatto che il Toninello abbia rubato le suole.

So però che i Cioli stettero tre settimane ubbriachi, lavorando due soli giorni alla settimana.

— Questo è affar nostro! — protesta il Cioli, — cosa interessa questo, a lei?

Cuoco Giovanni, il fidanzato della Maria, conferma che l'Armellina Cioli gli fece sapere come la sua fidanzata fosse una «pelandrona» ecc. — tutti i termini non possiamo mica ripeterli, noi — e che la famiglia della sua morosa era un postribolo.

E dopo i testi parlarono la parte Civile avv. Caratti, il P. M. Minardi e il difensore Dott. Fantoni, quindi il Pretore condannò il Cioli a 75 giorni di reclusione e 70 lire di multa, sua moglie a lire 83 di multa, applicando ad entrambi però il beneficio del perdono purchè entro 6 mesi paghino 85 lire per risarcimento di danni e costituzione di parte civile.

Fra amiche

Gremese Pierina di Angelo, di anni 26, setaiuola e Zanetti Giovanna di Antonio di anni 15 casalinga ambedue dei Casali di S. Rocco sono imputate di lesioni personali lievi per avere la sera del 3 Agosto preso per i capelli, riversato all'indietro e percossa coi piedi la loro amica Blasoni Luigia di Pietro causandole disturbi che guarirono in 4 giorni.

La Pierina dice: le ho dato una sola «sberla» perchè impedì a sua sorella di venire con noi dicendo che, siamo... — il termine lo lasciamo nella penna — e soggiungendo che se sua sorella veniva in nostra compagnia sarebbe diventata uguale.

La Zanetti che fa il racconto stesso ed aggiunge che si scapellottarono reciprocamente. Venne poi un fratello della Blasoni e la gettò a terra, calpestandolo coi piedi sul ventre.

Ma questi racconti non commovono il Pretore che condanna Pierina a L. 27 di multa e Giovanna a L. 18 — perdonandole per 5 anni. Aggiunge la paternale raccomandando di tenere le mani a casa, e di ricorrere a lui se hanno differenze.

Dif. D.r Fantoni.

Due cognate.

Franzolini Lucia fu Giovanni Battista di anni 51 della frazione di San Gottardo — trovandosi in Planis, offese onore e la riputazione di sua cognata Anna de Martini, nata Franzolini, scagliandole epiteti che è meglio tacere, e dei sassi che è meglio lasciarli sulla strada, nonchè di minacia, che è meglio, non farle.

L'imputata nega e dice: nel furrore avrò anche detto qualcosa ma lei diede della ladra a me.

La querelante dice che fu Rosalia Fattori a dirgli che sua cognata fu vista in un campo a rubare fagiuoli.

Il Pretore condanna la Franzolini Lucia a lire 20 di multa, lire 24 per costituzione di P. C. lire 10 pel risarcimento danni. Applica per un quinquennio la legge Ronchetti, se la Franzolini pagherà poi le spese del processo e la tassa di Sentenza Dif. avv. Doretti, P. M. avv. Mamoli.

Un ottimo provvedimento.

Da qualche tempo si lamentava che ragazzi di tenera età maschi e femmine assistessero ai dibattimenti... non sempre «candidi».

L'egregio Pretore, vedendone alcuni in mezzo al pubblico, ne ordinò ieri l'allontanamento. Ecco una disposizione morale, che merita elogi, ed anzi speriamo che venga imitata anche in altre aule, compresa quella dell'Assise.

Il processo Nasi

Ocupa intere colonne di giornali, benchè si trovi sempre in corso d'istruttoria da parte della Commissione nominata dal Senato. Ieri, fu interrogato il comm. Lombardo. Egli ha formulato un'istanza che se venisse accolta provocherebbe il rinvio del processo già fissato pel cinque novembre. Simile decisione provocherebbe una impressione penosissima, poichè condurrebbe all'infinito la soluzione di una vertenza che l'opinione pubblica con giusta impazienza attende di vedere definita.

Un'appendice a questo processo la si ebbe ieri nel Tribunale penale di Milano. I difensori del Ministro Nasi intentarono causa penale contro il *Corriere della Sera*, nelle persone del direttore Luigi Albertini e del gerente Giovanni Galluzzi, per avere il 26 e il 27 luglio pubblicato i primi interrogatori subiti dall'ex ministro on. Nasi e dal comm. Lombardo, alla presenza dei senatori Canonico e Municchi.

Scopo di questa pubblicazione, secondo la denunzia, era quello di voler fare il processo ed anticipare il dibattimento sulla stampa, con possibile danno delle parti e del decoro della giustizia.

Già in corso d'istrutoria, con sua ordinanza il Tribunale dichiarò non luogo a procedere in favore del direttore Albertini, e rimandò al processo il solo gerente responsabile della trasgressione del divieto posto dalla legge alla pubblicazione degli atti.

Ma dopo lo svolgimento del processo, anche il gerente fu assolto per inesistenza di reato.

Gli ospiti di Roma.

La missione abissina fece ieri visita di osseguio a Giolitti. Visitò inoltre: i lavori del monumento a Vittorio Emanuele; il Senato; la Camera; il Cardinale Mery del Val.

Secondo l'ing. Alfredo Ilg, noto consigliere di Menelik, questa missione avrebbe per iscopo di indurre i sovrani di Austria, Germania e Italia a intercedere in suo favore presso la Porta, riguardo ad una questione religiosa.

L'Abissinia aveva anni addietro una chiesa a Gerusalemme, la quale per ragioni non ancora ben chiare, è passata ai copti di Egitto.

*

Ieri, il Re del Siam si è recato al Pantheon, dove ha deposto due splendide corone di fiori sulle tombe dei Re d'Italia. Dopo essersi firmato nei due registri, ha lasciato il Pantheon, ossequiato dai veterani di guardia.

Il Ministro Tittoni si è recato all'Albergo Excelsior a visitare il Re del Siam, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio. Il Re ha conferito all'on. Tittoni l'onorificenza dell'Ordine dell'Elefante Bianco consegnandogli personalmente le relative insegne.

I disastri del maltempo

Belluno 4. — Da ieri sera piove con insistenza. I corsi d'acqua sono fortemente ingrossati, specie l'Ardo, il Maè ed il Cismon.

Al borgo Prà è stato proibito il transito per la passerella provvisoria, che minaccia di sfasciarsi. Franamenti sono avvenuti nello Zoldano, ma danni ben più gravi avvennero al Ponte della Serra, ove si sta lavorando per costruire il grandioso impianto idroelettrico.

L'acqua del Cismon penetrò nello stabilimento arrecando gravissimi danni alle dinamo.

Conegliano 4. — Un nubifragio, scatenatosi la notte scorsa e durato tutta la mattinata odierna, produsse la piena del Ruio, del Monticano e della Crevada.

Il Ruio, specialmente, minaccioso quanto mai, verso le 11 straripava al Ponte di S. Antonio in Via Cavour, allagando i piani terreni di alcuni fabbricati di Via Cavour stessa e di buona parte di Via Garibaldi e nella contrada Ghetto, spezzato il ponte di legno, innondava l'intera contrada. L'acqua raggiunse ivi un'altezza massima di m. 1.20 circa.

Bologna, 4. — Dirotte pioggie hanno determinato lo straripamento dello scolo detto canaletta, allagando molte cantine di Via S. Vitale.

Roma, 4. Poco dopo mezzanotte si è scatenato un furioso temporale. Rimasero allagati moltissimi punti della città, specialmente nella parte bassa.

Tolone, 4. Le pioggie torrenziali continuano a cadere da ieri mattina sulle regioni di Cannes, Draguignan, Frejus e Tolone. Dei fulmini caddero in parecchi punti, ma non si segnalano feriti. La vendemmia che le pioggie precedenti compromisero a metà si considera ora come completamento perduta. Il servizio dei ponti e delle strade, per quanto zelantemente compiuto, rimane distrutto.

Si ha da Perpignan che a Porto Vendres un uragano di una grande violenza causò danni considerevoli. Molti alberi sono stati sradicati, molti pali telegrafici abbattuti e numerosi camini asportati dalla furia del vento.

Malumori di borsa.

Crisi monetaria.

Da qualche tempo, i mercati dei valori italiani sono di malumore: il danaro scarseggia, i prezzi dei valori pubblici scendono sempre più in basso.

Anche ieri a Milano, il pessimismo più schiacciante dominò sovrano durante le riunioni. La rendita, che ierl'altro faceva 100.85, scese 100.72.

Cento contadini arrestati a Bitonto.
Nuova minaccia di sciopero generale.

A Bitonto per denunzia fatta all'autorità giudiziaria furono arrestati oltre cento contadini come implicati negli ultimi disordini.

Regna vivissimo fermento fra la massa dei contadini appartenenti alla lega dei lavoratori perchè ritengono che le denunzie siano fatte dai proprietari.

Pare che molti vogliano nuovamente proclamare lo sciopero.

Rivoluzione in una provincia dell'Argentina.

Buenos Ayres, 4. — Una rivoluzione è scoppiata nelle provincia di Corrientes. Dopo un primo combattimento i rivoluzionari si sono impadroniti di parecchi punti. Vi furono morti e feriti. Il governo federale prende delle misure per una pronta pacificazione.

Notizie in fascio

— A che misera fine sia riuscita tutta la valanga di dimostrazioni tumultuarie contro i salesiani, oltre il fatto che l'unico accusatore diretto il ragazzo Berton, fu accolto in Manicomio «per osservazione», lo dica la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Genova, il quale all'unanimità deliberava la riapertura del Collegio di Varazze tenuto dai frati Salesiani e dell'Istituto di Santa Caterina, pure in Varazze, retto dalle suore di Santa Maria Ausiliatrice.

— A Calcutta (come in una qualunque città dell'Europa) si sono avuti ierl'altro gravissimi disordini in seguito ad un comizio, tenuto a favore degli studenti puniti per avere commesso aggressioni contro la polizia. Vi è una quarantina di agenti feriti.

Da S. Michele al Tagl.

— I funerali della signora Zuzzi

4. Seguirono oggi commoventissimi i funerali della compianta signora Lina Zuzzi, morta a Venezia a soli 34 anni.

Tutta la popolazione di S. Michele prese parte al corteo funebre.

Porse l'estremo vale alla lacrimata Salma il d.r Tacconi, con un discorso pieno di sentimento e di affetto che commosse il popolo, rammemorante la esimia bontà dell'estinta.

Fra libri e giornali

Il numero di settembre della **Rivista per le signorine** — simpatico periodico che va sempre più diffondendosi tra le gentili fanciulle italiane — s'apre con un articolo di Carolina Scozia Caselli, in cui ella dice alle signorine elevate parole dei doveri sociali che, oltre quelli famigliari, incombono alla donna. L'opera di Dante, è un articolo interessante di letteratura italiana, e d'interesse storno è «I diavoletti garibaldini» di Anita Forrarosi.

I versi delicati fini «Alla Madonna» sono di Giuseppe Nolli. «Nostalgie di poeti» ricorda alcuni dei nostri migliori moderni. Fogazzaro specialmente nella sua deliziosa «Miranda». Bertacchi e altri. Teroni d'Alyia, l'egregio critico musicale bergamasco, ricco d'ingegno e di fantasia musicale a Venezia e Capella Padin pubblica una fresca e fine novella «Sister Lyliau».

La Rassegna nazionale, che si pubblica due volte al mese in Firenze, contiene, nel suo ultimo numero, vari interessanti articoli: Citiamo: La moglie di Giuliano l'apostata, di Angelo de Fabrizio; Religione e filosofia, di Carlo Caviglione; I ricordi di un giornalista cattolico, di Giuseppe Grabinski; La teoria psicogenetica di Giorgio Romanes, di F.; Fallimento? di F.; Quindici giorni a Tunisi, di Edoardo Zarban; Sul sindacalismo, di N. Massimo Tavel; Schermaglie dantesche, di Edoardo Gori; Apologia del Cristianesimo, di D. B.; Amenità giornalistiche, del duca di Cesarò; e altri parecchi: rassegne di libri, riviste estere, cronaca sentimentale, rassegna politica ecc.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 ottobre 1907.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	99.81
Londra (sterling)	25.02
Germania (marchi)	122.47
Austria (corone)	104.37
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Le famiglie Beltrame, Zuzzi, Zancanaro, Corradini, Fabris e gli altri congiunti alla compianta

Lina Beltrame-Zuzzi

sentitamente grati a tutti quelli che, in qualunque modo, parteciparono nella luttuosa circostanza, al loro dolore, esprimono i più vivi ringraziamenti.

Venezia 4 ottobre 1907.

R. Pretura di Pordenone

BANDO

Il sottoscritto rende noto che alle ore 9 1/2 del giorno 9 ottobre corr. nel Bosco comunale Arnier, in Fiume di Pordenone venderà ai pubblici incanti, in due lotti, tutto il legname tagliato in detto bosco esistente e sequestrato il 13 aprile p. p.

Il primo lotto comprenderà il legname forte da costruzione ed il secondo da legna forte da ardere.

L'Ufficiale Giudiziario
Umberto Barulli

La Rèclame è necessaria al commercio quanto l'ossigeno ai polmoni. Senza la Rèclame non c'è successo possibile; la capacità di direzione, la solidità di giudizio, l'intelligenza non valgono la Rèclame.

Andrew Carnegie

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907